

10/10

### **TEATRO SETTECENTESCO VENEZIANO: I 3 GRANDI LETTERATI**

In questo periodo troviamo una gestione diversificata di teatro in teatro, cambia il modo in cui i nobili veneziani gestiscono la loro ricchezza, i nobili veneziani non sono nobili che vivevano di rendite nell'ozio, come spesso accade per altre realtà geografiche, essere nobile significava possedere molte terre. Venezia vive di commercio, c'è un rapporto tra città e terraferma che viene amministrata, i nobili hanno accumulato ricchezze negli anni ma potrebbero cadere in decadenza come Carlo Gozzi, avversario di Goldoni. Da questo punto di vista i vendramin sono un esempio che amministra in maniera diretta le proprie rendite. Le ricchezze di Venezia nascono dal commercio marittimo. Goldoni scrive per un teatro pubblico, gente paga un biglietto, sistema imprenditoriale dietro e ciò comporta che le opere devono andare ad intercettare i gusti del pubblico. Bisogna capire che tipo di letterato è Goldoni e a cosa era abituato il pubblico. Innanzitutto ci sono 3 tipi di scrittori teatrali nel 700: 3 su 4 sono autori di teatro nel 700, Goldoni, Alfieri e Metastasio. Sono 3 letterati che hanno scritto in sistemi completamente diversi tra loro. Metastasio riesce a intervenire al genere servile nella musica in modo da renderlo duttile con allestimenti musicali, egli non era nobile inizia a lavorare a Napoli, ma la sua fortuna è che venga richiamato a Vienna col titolo di poeta cesareo di corte. Diventa un letterato integrato in un sistema di corte. È un tipo di letterato (dice Anna Laura Bellina) che ha scritto poche opere a fronte di un epistolario sterminato. Aveva tempo per scrivere e rispondere. Aveva tempo per scrivere lettere. Il corpus goldoniano supera le 100 opere, è una minima parte del primo volume. Ciò ci fa capire che Metastasio è inserito in un contesto in cui gli si diceva cosa scrivere ma aveva tempo per scrivere lettere, Goldoni invece no, egli doveva vivere della sua scrittura in rapporto al pubblico e non a un mecenate come Metastasio.

Alfieri invece era nobile e possedeva un cospicuo patrimonio, il quale viene devoluto alla sorella in condizione che lei gli faccia avere un vitalizio. Alfieri al contrario di Goldoni e Metastasio, non ne aveva bisogno. Scrisse un trattato del principe delle lettere in cui si pone il problema del rapporto tra un letterato e potere politico. Alfieri pensava che il miglior potere politico non fosse quello che faceva al mecenate e veniva sovvenzionato perché il letterato pagato dal mecenate scrive ciò che vuole il mecenate e viene violato della sua libertà di scrittura. Paradossalmente è meglio il tiranno che perseguita il letterato, in questo modo le sue opere trapelano di verità. Nella vita Alfieri racconta di aver incontrato Goldoni e Metastasio, Goldoni lo tratta con rispetto, invece fissa Metastasio in una posa che non rende merito alla grandezza dell'autore, viene immaginato in un passo in cui Alfieri dice che dinanzi a Maria Teresa ha un atteggiamento adulatorio. Questi 3 letterati vengono capiti se si inseriscono le condizioni di scrittura e di vita, bisogna capire il loro contesto in cui si inseriscono per capire i testi. Goldoni è uno dei primi letterati che vive del suo lavoro in un contesto in cui è il pubblico a determinare quello che lui scriverà, non è una corte che lo farà (Ariosto cortigiano ad esempio) ma un pubblico.

### **CARLO GOLDONI E IL TEATRO VENEZIANO**

Venezia aveva una stagione teatrale molto lunga rispetto a Roma ad esempio che si apriva solo nella stagione del carnevale. Goldoni viene chiamato a Roma nel 1758 per scrivere per i teatri romani ma la stagione era breve. A Venezia inizia a ottobre e si chiudeva con il carnevale. Al di fuori di questo periodo si aprivano solo per la fiera dell'Ascensione e per via del caldo venivano allestiti dei melodrammi adattati per l'occasione, accorciati. Tanti teatri si avvicendano nel corso del secolo, c'è concorrenza tant'è che le due famiglie di teatri fanno un accordo per non scontrarsi

durante le stagioni, riportato da Gerardo Guccini. A Venezia dunque c'era molto lavoro difficile da gestire perché si poteva scegliere cosa andare a vedere e quindi era facile ottenere degli insuccessi. I letterati dovevano scrivere testi e tener conto della necessità di offrire contenuti diversi per non stancare e attirare più pubblico possibile, ma soprattutto bisogna creare opere facilmente interpretabili. Pamela viene fortemente manipolato in virtù del fatto che c'è una differenza tra pubblico teatrale e romanzo, inglese e veneziano. L'intermediazione degli attori è fondamentale, per capire come funzionano i testi goldoniani bisogna capire come funzionavano le compagnie dell'arte. La commedia dell'arte è uno dei filoni che si sviluppa nell'allestimento teatrale rinascimentale, i primi testi originali teatrali vengono pubblicati da Ariosto in Italia. recupero del teatro Cinquecentesco.

### LA COMMEDIA DELL'ARTE E L'INIZIO DELLA RIFORMA GOLDONIANA

Le compagnie della commedia dell'arte si specializzarono in un ruolo, gli attori a cui veniva attribuito un ruolo importante si facevano pagare di più. problema di gerarchie di ruoli e specializzazione dei ruoli. la commedia dell'arte è una cosa che si sviluppa in circa 3 secoli, metà 500 fino a 700, i comici dell'arte vengono chiamati comici italiani che portano le loro abilità fuori dall'Italia. il testo "servitore di due padroni" è un testo che Goldoni scrive a partire da un canovaccio che abbiamo attribuito a un francese. Nelle compagnie dell'arte era dirompente il fatto che ci lavoravano anche le donne, negli allestimenti di corte di inizio 500 i ruoli femminili venivano interpretati da uomini travestiti. cambia il contesto in cui viene rappresentato in maniera radicale, entra in crisi un intero sistema per via della riforma del teatro italiano iniziata da Goldoni. Le ragioni di Goldoni di superare la commedia dell'arte. il teatro in cui si specializzavano gli attori si organizzano autonomamente per portare in scena spettacoli e lo fanno sulla base di testi non interamente scritti, ovvero i canovacci. I canovacci hanno indicazioni sulla trama, sul luogo, è una sorta di ossatura dello spettacolo, è indicato cosa succede, l'entrata in scena dei personaggi. il lazzo è una scena comica o a volte scurrile, accostate a scene più articolate. generici sono delle scenette precostituite su delle situazioni tipiche che venivano scritte. il teatro dell'arte è una drammaturgia dell'attore, è strutturato su elementi ricorrenti e combinabile tra loro. non sono attori che imparano a memoria un copione, sono degli attori che vivono della loro attività attraverso la loro abitudine a improvvisare in scena o adattare cose che già fanno all'opere che devono rappresentare. il vero discrimine tra lo spettacolo ben riuscito e la ripetitività è la capacità dell'attore. l'attore più scadente invece fa degenerare anche il canovaccio ben progettato. Goldoni lavorerà con uno degli attori più eccellenti ....

Le compagnie erano organizzate con attori specializzati in un ruolo, e lo saprà fare per tutta la vita quel ruolo, deve essere in grado di portare a termine in modo efficace un canovaccio, imparerà abilità comiche specifiche di quel ruolo. E con il tempo acquisirà dimestichezza in ogni circostanza. La maggior parte delle compagnie dell'epoca era organizzata secondo delle strutture per cui esistevano due tipologie di attori: le **parti serie** e le **maschere**. Le parti serie erano gli innamorati a cui si affiancano alcune parti comiche che solitamente improvvisavano. Le maschere tendevano ad essere più libere e a improvvisare di più. Queste maschere nella Venezia del 700 erano due vecchi: pantalone o il magnifico, il mercante veneziano e il dottor (maschere che parlava venexoaanio e era un dottore in legge) a cui si affiancano due **zanni**, un termine che indica il ruolo comico e c'è un gerarchia tra loro, deriva dal nome gianni. Il primo era brighella che aveva un ruolo più serio era il servo o il proprietario di una piccola attività, e poi c'era il secondo zanni che poteva avere vari nomi come brighella, aveva una parte molto più comica ma aveva un ruolo di servo subordinato, tanto che per esempio è allo stesso tempo incredibilmente sciocco e poi però quando si trova in difficoltà diventa astuto: è una

caratteristica del ruolo. Quando Antonio Sacchi andava in scena, il suo personaggio si chiamava truffaldino. I nomi comici accompagnavano l'attore. Possiamo trovare altri ruoli, c'era una **servetta** che spesso era la cameriera delle innamorate, era la servetta della casa, e poteva avere tanti nomi (smeraldina...). In questa gerarchia delle compagnie in ogni ruolo corrispondeva un contratto e delle precise aspettative da parte di chi interpretava quei ruoli. Chi interpretava la prima donna rivendicava quel ruolo anche se non era adatto a lei. Bisognava rispettare delle gerarchie. Una donna sedicenne non può interpretare la parte di una madre 50enne. A Goldoni capita di avere un'esperienza negativa, ha una vita girovaga, parla narrando di spirito ambulatorio. A un certo punto viene cacciato dal collegio di Pavia dove era stato introdotto dalla raccomandazione di un nobile, si fa cacciare per via di una satira delle fanciulle del luogo, si inimica i nobili pavesi e non dirà che non farà mai più satire. Dopo di ciò decide di diventare famoso scrivendo libretto d'opera, cosa che non gli va bene, scrive "Marasunta" e lo fa leggere in casa di un coreografo a Milano da una compagnia di professionisti e tutti si annoiano prendendolo in giro. Un conte di parte gli spiega perché il testo non corrispondeva alla scrittura di testi d'opera. Dopo egli brucerà quel testo. Goldoni scrive nei "memoires" di aver conosciuto un attore, Gaetano Casali, e gli fa delle domande per sapere cosa fare per scrivere per un teatro comico e non musicale. nessuno riuscirà a convincere una prima donna a fare il ruolo della seconda donna.

Goldoni scrive un ruolo come quello di Mirandolina perché ha l'attrice davanti, maddalena raffi marliani, ed era talmente brillante che gli fa venire in mente il ruolo di mirandolina. **dalla bravura dell'attore nasce poi il personaggio.** Il pubblico partiva da una stereotipia, nel momento in cui vengono portate in scena delle cose nelle corde dell'attore è chiaro che c'è un passo avanti, rispetto alla stereotipia dovuta alla presenza di comici e attori mediocri.

*Nelle prefazioni pasquali racconta che uno dei comici della compagnia aveva sposato una donna, era talmente uno stoccafisso che alla fine l'avevano messa da parte. Nonostante ciò Goldoni costruisce un ruolo solo per lei facendo la parte della goffa ed ebbe un grande successo.*

Un attore che scrive per questo tipo di compagnie e che quindi deve vivere del proprio lavoro è un autore di professione, il quale deve fare i conti con un infinità di vincoli, non solo legati al desiderio di fare successo, bisogna legarsi a filo doppio con degli attori, conoscerli e rimanere fedeli ad una compagnia. Un autore che diventa stipendiato. Come nel caso dei Vendramin quando Goldoni andrà a lavorare da loro, ma una delle cose interessanti è che Goldoni è stipendiato dalle compagnie, ciò comportava dei vincoli. Egli doveva assistere alle prove, accompagnarli in tournée. Esistono vincoli che fanno parte della vita dell'autore di teatro.

12/14 14/ 16 mercoledì e venerdì